

incidono, in modo definitivo, la Cassa, quale ente non commerciale.

Il panorama tracciato non è completo, in quanto non enumera i vincoli sulla struttura, sull'organizzazione e sul funzionamento dell'ente, la miriade di adempimenti amministrativi, statistici e contabili a beneficio di istanze esterne, che pretendono non già i dati allo stato puro, così come disponibili dall'ente, ma la loro più disparata aggregazione secondo le loro divise esigenze.

A tali costrizioni, intralci e perdite di tempo, cause di inefficienza ed improduttività di qualsivoglia sistema gestionale, si sono aggiunti gli spossessamenti finanziari e patrimoniali in parte realizzati ed in parte fortunatamente evitati.

A fronte ed a dispetto di tali mortificanti costrizioni vi è, fortunatamente, la realtà del nostro ente di previdenza che, grazie alla logica, alla linearità e trasparenza della propria gestione, all'apporto ed al sacrificio dei propri iscritti, non solo ha potuto assolvere senza pesanti conseguenze i debiti di solidarietà verso la collettività nazionale, ma presenta i propri conti in regola, nel presente e nel futuro, verso la popolazione dei propri associati. E' vero, infatti, che le più aggiornate proiezioni tecnico-attuariali prefigurano, fino all'anno 2007, una consistenza del fondo di garanzia pari a 12,2 volte l'annualità delle pensioni, in pagamento in tale anno, a condizioni contributive e di prestazioni invariate rispetto a quelle vigenti (aliquota contributiva del 7 e del 2,1 per cento; coefficienti di valutazione di ciascun anno assicurativo pari all'1,75 ed allo 0,50 per cento della media dei redditi rivalutati) e pari a 9,1 volte, a condizioni contributive e di prestazioni migliorative, come già deliberato dal Consiglio di Amministrazione (aliquote contributive pari al 6 ed al 2 per cento; coefficienti di valutazione pari al 2 ed allo 0,60 per cento).

I sintetici dati forniti e le considerazioni svolte possono, da soli, fare giustizia di dubbi e perplessità circa l'opportunità e convenienza della privatizzazione della nostra Cassa di previdenza; trattasi, infatti,

di evitare danni e sacrifici certi, rinunciando a garanzie future ed inesistenti delle quali, comunque, non avvertiamo la necessità, forti del valore morale del lavoro libero-professionale e della consapevolezza di non avere mai deviato, nella nostra condotta di gestione, dall'alveo delle finalità istituzionali e nella certezza che la Categoria non mancherà di esercitare con la dovuta attenzione e con la penetrante partecipazione la corretta e diligente gestione del nostro prezioso strumento previdenziale.

Tra i fatti salienti della gestione amministrativa, svolta nel corso dell'esercizio in argomento, si colloca, come già fugacemente accennato, la determinazione adottata dal Comitato dei Delegati nella riunione del 26 novembre 1993, sulla scorta dei dati tecnico-attuariali fatti predisporre dal Consiglio di amministrazione; tale determinazione è stata eseguita dallo stesso Consiglio con deliberazione n° 161/93 del 20-21 dicembre 1993, trasmessa il successivo 22 al Ministero vigilante competente per l'approvazione. Tale determinazione, ove accolta - e non vi è motivo per dubitarne -, dovrebbe comportare:

- a) la riduzione delle aliquote contributive sul reddito netto professionale dal 7 al 6 per cento sul primo scaglione di reddito, e dal 2,1 al 2 per cento per lo scaglione successivo, residualmente illimitato;
- b) l'aumento dei trattamenti di pensione, per effetto della elevazione del coefficiente di valutazione di ciascun anno assicurativo dall'1,75 al 2 per cento, sul primo e più elevato scaglione, costituito dalla media dei redditi rivalutati dei migliori dieci anni rientranti negli ultimi quindici, e dallo 0,50 allo 0,60 per cento sullo scaglione di tale media successivo e residualmente illimitato.

Le modifiche di cui sopra, ancorché richieste a far tempo dal 1° gennaio 1994, potrebbero avere effetto dal 1° gennaio 1995, ove dovesse essere fatta applicazione, da parte del Ministero vigilante, della previsione legislativa, di cui all'art. 13, comma 2, della legge n° 21/1986, che dispone che le variazioni debbono avere effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo alla emanazione del decreto del Ministero del lavoro e della

previdenza sociale.

Contemporaneamente, al fine di armonizzare con tali misure , di più celere realizzazione, attesi gli strumenti procedurali legislativamente stabiliti, una riforma più generale ed organica della nostra legislazione previdenziale, che tenesse conto non solo di istituti e strumenti più avanzati, espressi dalla sopravvenuta evoluzione normativa degli ordinamenti degli enti di previdenza libero-professionali, ma anche della specificità espressa dal nostro stato economico-patrimoniale e dagli andamenti dei fatti statisticamente rilevanti, assunti nelle basi tecniche di valutazione dei nostri bilanci attuariali e, quindi, al fine di corrispondere, con metodologia professionalmente corretta, alle aspettative di miglioramento complessivo del sistema delle contribuzioni e delle prestazioni, previdenziali ed assistenziali, è stato costituito, d'intesa con il Consiglio Nazionale, un gruppo di studio del quale fanno parte Consiglieri della nostra Cassa e del Consiglio Nazionale, che si sta incaricando di predisporre una adeguata ed approfondita relazione propositiva, da sottoporre al vaglio degli organismi e delle autorità competenti a mandarla ad effetto, dopo ogni opportuno, ulteriore ed approfondito esame.

Nel corso dell'esercizio sono anche divenute operative, in corretta esecuzione delle previsioni contrattuali, quasi tutte le procedure informatiche realizzate nell'ambito del sistema gestito autonomamente all'interno del nostro ente, a mezzo di apposito elaboratore.

Trattasi delle procedure riguardanti le tre diverse aree delle iscrizioni, dei contributi e delle prestazioni pensionistiche.

La maggiore efficienza delle procedure consentirà anche una più elevata produttività del lavoro amministrativo svolto dagli Uffici , che potranno, finalmente, dedicare tempo e risorse anche al comparto di adempimenti connessi ad una più corrente, tempestiva ed efficace lotta alla evasione degli obblighi di iscrizione e di corretto versamento dei contributi.

In proposito la Cassa ha deliberato di stipulare apposita

convenzione, in corso di approvazione da parte del Ministero delle Finanze, avente ad oggetto la comunicazione, a mezzo di idonei supporti, ovvero in via telematica, dei dati fiscalmente rilevanti per condurre a buon fine tale azione di lotta; al momento, la Cassa già dispone di tutti i dati afferenti le dichiarazioni IRPEF ed IVA presentate per gli anni 1990 e 1991.

L'incrocio di tali dati con le posizioni di status giuridico, già comprovate dagli interessati, e con i versamenti effettuati, determinerà gli accertamenti delle somme non versate e la loro conseguente iscrizione nei ruoli, con comminatoria di maggiorazione ed interessi a titolo di sanzioni, come previsto dalla normativa al riguardo.

Vogliamo, quindi, rivolgere, Vostro tramite, un fermo invito a tutti coloro che ancora non fossero in regola con gli obblighi di iscrizione e contribuzione a normalizzare velocemente la propria posizione, onde evitar loro ulteriore ed incescioso aggravio di oneri.

D'altra parte, dopo l'introduzione dell'obbligo del contributo del 15% da versare alla competente gestione dell'INPS, non costituisce certamente espressione di avvedutezza economica sottrarsi agli obblighi di iscrizione e contribuzione verso la Cassa da parte di coloro che, pur iscritti agli Albi dei Dottori Commercialisti, si sono ostinati a ritenere di esserne esonerati per il fatto di svolgere attività di collaborazione coordinata e continuativa che, invece, rientrano, ai fini dei suddetti obblighi, nell'oggetto specifico dell'esercizio professionale, a causa della forza attrattiva esercitata dal requisito della iscrizione all'Albo professionale.

In concomitanza con l'avvio delle nuove procedure è stata potenziata la dotazione di personal computers e di terminali per l'esecuzione di funzioni rapportabili alla corrente operatività degli Uffici, mentre il Servizio gestione patrimoniale è stato fornito anche di CAD per la trattazione tecnica di documenti, planimetrie e dati correlati all'amministrazione degli immobili.

Il personale della Cassa ha partecipato in larga misura ai corsi di

addestramento per l'apprendimento delle nuove metodologie di lavoro, mentre alcuni elementi sono stati avviati a corsi di qualificazione più specifici, di più elevato profilo, per essere inseriti nello staff di gestione del nuovo elaboratore centrale.

Il programma di potenziamento delle nuove metodologie di lavoro informatico, in corso di imminente attuazione, nella logica della gradualità, prevede, inoltre, le seguenti realizzazioni:

- a) comunicazioni informatizzate, di carattere telematico, con enti esterni (Consigli degli Ordini, Corte Suprema di Cassazione, Ministero delle Finanze, I.N.P.S., ecc.);
- b) gestione integrata delle pratiche e della protocollazione con adeguato software;
- c) gestione integrata del personale, oltre che per la parte economica, anche per quanto concernente il trattamento giuridico ed i dati delle presenze;
- d) gestione delle deliberazioni adottate dagli Organi istituzionali dell'ente;
- e) aggiornamento ed integrazione informatica degli strumenti per la gestione del patrimonio;
- f) attivazione di procedure di contabilità finanziaria aderenti alle necessità della natura giuridica dell'ente;
- g) formazione e qualificazione del gruppo di lavoro deputato alla gestione del CED interno in modo tale da assumere piena responsabilità delle elaborazioni fornite, coordinamento delle risorse umane e delle attività dei diversi Servizi, nella consapevolezza degli obblighi dell'ente e negli interessi della collettività amministrata.

Per la parte concernente l'ordinamento dei servizi e la dotazione organica del personale sussiste il problema se porvi mano nell'ambito del quadro normativo di riferimento vigente, entro la prevista data del 31 dicembre 1994, che la legge n° 537/1994 assegna alle pubbliche amministrazioni, oppure attendere, più opportunamente, la prospettata privatizzazione della gestione dell'ente. Allo stato attuale, la nuova

definizione ordinamentale, nello ambito di tale quadro normativo, richiede la determinazione dei "carichi di lavoro", da elaborare alla stregua di una complessa metodologia diramata dal Ministero per la Funzione Pubblica con recente Circolare pubblicata sulla G.U. del 2 aprile 1994. Tale metodologia è fondata sulla scomposizione in microfasi di tutte le procedure ed attività esistenti per la misura del tempo/uomo; la sommatoria di tutti i tempi rilevati dovrebbe, quindi, determinare, secondo tale metodologia analitica, la quantità di personale necessario ad assicurare la gestione dell'ente.

E' evidente che tale metodologia, definita "bottom-up", presuppone la codificazione di tutte le procedure e le relative scomposizioni in microfasi, il che comporta il rischio di "ingessare" le inefficienze esistenti, cristallizzando fasi inutili o semplificabili.

La nostra preoccupazione è che tale metodologia finisca per perdere di vista la gestione del personale dell'ente nel suo complesso e non costituisca un valido strumento di politica generale.

Allora, forse, nell'ottica della privatizzazione, è opportuno, anche al fine di evitare di disperdere denaro ed energie per consulenze di organizzazioni più o meno esperte, che si propongono agli enti per coadiuvarli in un compito di rilevazione ed elaborazione che li vede sempre più disorientati -, intensificare il programma in atto di ampliamento delle procedure informatiche e delle nuove metodologie di lavoro all'interno di tutti i settori di attività della Cassa, per pervenire ad una strutturazione del nostro ente che, senza anticipare l'applicazione delle metodologie dettate dalla Funzione Pubblica, si modelli sopra una collaudata e razionale organizzazione del lavoro.

E', infatti, supponibile che regole più dinamiche e duttili, che sovrintendessero alla costruzione ed allo svolgimento del rapporto di lavoro negli enti privatizzati, potrebbero comportare economie di scala nella dotazione organica, anche per più articolata e fungibile applicazione di addetti; altre economie potrebbero realizzarsi dagli statuti e dai regolamenti degli enti che potrebbero tralasciare o modulare diversamente

uffici e settori di attività ex novo delineati ed imposti dalle leggi che disciplinano la P.A. e che, ove attuati secondo le vigenti disposizioni normative, richiederebbero, diversamente da quanto supposto con facile demagogia, notevole apporto di nuove unità di dipendenti, con aumento considerevole della spesa complessiva (Ufficio relazioni con il pubblico, auditing interno, ecc.).

Vogliamo, cioè, non interrompere - sia pure per aderire a normative vigenti per la P.A. ma che potrebbero essere, a brevissimo tempo, non più cogenti per il nostro ente, a seguito della sua privatizzazione - una tradizione di oculata gestione delle risorse, che ha evitato, fino ad oggi, sperpero di denaro sia sul versante della congruità numerica del personale che su quello, talora eccessivamente enfatizzato, della informatizzazione ad ogni costo, anche prima ed al di sopra delle effettive motivazioni di apprendimento e delle capacità interne di gestire le nuove metodologie.

Si vorrebbe, quindi, evitare il rischio di mettere mano a lavori e spese per progetti di strutturazione ed organizzazione che potrebbero essere superati, nel momento della loro realizzazione, dalla intervenuta privatizzazione dell'ente che, alla stregua dello schema del Decreto Legislativo sopra menzionato, dovrebbe divenire realtà dal 1° gennaio 1995.

Proseguiamo, quindi, al presente, il completamento della attuale pianta organica ed il programma informatico descritto, per mettere mano, subito dopo - in un quadro di maggiore chiarezza e semplificazione normativa - agli aggiustamenti ed aggiornamenti necessari a rendere coerenti e solidali struttura ed organizzazione del lavoro.

Sono, infatti, in fase di svolgimento, a seguito delle nomine delle Commissioni esaminatrici, tutti i concorsi banditi dalla Cassa per il completamento della dotazione organica, mentre, per la più adeguata sistemazione logistica degli Uffici bisogna confidare sulla celerità delle procedure giudiziarie da tempo attivate nei confronti dei conduttori per ottenere il rilascio delle superfici di piano ancora detenute, nonostante la tempestiva disdetta di finita locazione intimata ed azionata.

Tale prospettiva e la migliore razionalizzazione della distribuzione degli spazi già disponibili hanno fatto deflettere dalla ricerca di una sede alternativa per la nostra Cassa.

*

*

Passando ad illustrare gli andamenti generali idonei a rappresentare il significato della gestione, si ritiene opportuno rassegnare alla Vostra attenzione i seguenti dati:

a) il saldo delle disponibilità liquide al 31.12.1993, pari a £. 25.720.086.378, - espresso al netto di L. 137 miliardi, ricompresi, a fine esercizio tra i residui attivi per B.O.T. scadenti al 30 dicembre 1993 - , risulta inferiore di £. 129.269.601.097 rispetto a quello risultante al termine dell'esercizio precedente, ammontate a £. 154.989.687.475.

Occorre altresì puntualizzare che sull'esercizio 1993 é gravato nuovamente il prelievo forzoso, introdotto dalla legge 243/93, che ha comportato una uscita finanziaria di £. 31.656.170.824 corrispondente al 25% delle entrate contributive riscosse a qualsiasi titolo nell'anno precedente.

Pertanto, oltre al predetto saldo di disponibilità liquide, occorre tener conto delle somme giacenti sul deposito fruttifero vincolato per cinque anni, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato (£. 46.350.867.474);

b) il portafoglio titoli, al valore di costo ovvero al valore nominale per

i titoli acquistati sopra la pari, ammonta a £. 273.446.263.815 con un incremento di £. 18.722.004.881, in conseguenza degli investimenti mobiliari effettuati nell'anno 1993 per complessive £. 72.655.000.000 (al netto di £. 943.057.500 per titoli concorrenzialmente più redditizi acquistati sopra la pari), dedotto il realizzo dei titoli estratti o/e scaduti nell'esercizio, per un valore di costo di £. 53.932.995.119;

- c) il patrimonio immobiliare, al valore di costo storico, ascende, a fine esercizio, a £. 252.590 milioni rispetto a £. 150.758 milioni a fine 1992. L'incremento, per oltre 100 miliardi, di tale voce patrimoniale, discende dalla stipula dei contratti di acquisto degli immobili in Napoli e in Roma, all'inizio del 1993;
- d) il numero degli iscritti attivi, non pensionati, risulta in 13.925 unità, con un incremento netto, rispetto a fine esercizio 1992, di n° 1.099 unità, determinato da n° 1.616 nuove iscrizioni e da n° 517 cessazioni a vario titolo.

Il numero dei titolari di trattamenti pensionistici che risultano attivi agli effetti contributivi, per proseguimento dell'esercizio professionale, dopo la maturazione del diritto a pensione di vecchiaia, risulta altresì di 425 unità.

Tale ulteriore componente determina in n° 14.350 le posizioni assicurative attive agli effetti della gestione delle entrate correlate alla debenza del contributo soggettivo.

A tali posizioni sono da aggiungere quelle riferibili a domande di iscrizione non ancora deliberate ed in corso di istruttoria, o perchè documentalmente lacunose o perchè pervenute verso la parte terminale dell'anno, nonchè a versamenti effettuati per contributo soggettivo, ma non validati da domande ovvero da inoltro dello stesso modello di comunicazione annuale dei redditi professionali;

- e) il numero complessivo dei trattamenti di pensione erogati a fine esercizio è di 3.008, con un saldo positivo rispetto al 1992 di n° 92, superiore a quello registrato nel 1992 sul 1991.

La ripartizione tipologica dei 3.008 trattamenti di pensione risulta dall'apposito prospetto illustrativo allegato al Bilancio;

- f) le entrate correnti di competenza, al netto delle poste rettificative, hanno registrato un aumento assoluto di L.26.805 milioni, passando da L. 183.992 milioni a L. 210.797 milioni, dovuto, pressoché totalmente, all'incremento dei redditi e proventi patrimoniali per 10.442 milioni (+17,3%) e dei contributi per L. 16.449 milioni (+13,3%);
- g) le spese per pensioni sono passate da L. 40.639 milioni nel 1992 a L. 46.483 milioni nel 1993, con un incremento percentuale del 14,38, direttamente collegato sia al maggior numero di trattamenti pensionistici erogati sia al maggior importo unitario delle pensioni che, su base media annua, risulta incrementato come segue:

	<u>1992</u> (in milioni)	<u>1993</u>	<u>%</u>
Pensioni di vecchiaia	17,9	20,9	16,8
Pensioni di invalidità ed inabilità	13,3	14,8	11,3
Pensioni ai superstiti	8,4	9,0	7,2

Come è dato evincere dal prospetto che segue, riferito alle variazioni dell'ultimo decennio del numero dei titolari di trattamenti pensionistici e degli iscritti, con base 1975, il rapporto tra le due categorie è risultato, al 31.12.1993, del 21,6% , con una riduzione dello 1,1% rispetto a quello registrato al termine dell'esercizio 1992:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISCRITTI ATTIVI		P E N S I O N A T I								RAPPORTO PENS/ISCR	
ANNO	NUMERO	INCR. COMPL.	INCR. %	VECCHIAIA	INVALIDITA' E INABILITA'	SUPERSTITI	EX LEGE n.410/68	TOTALE	INCR. COMPL. ASSOLUTO	INCR. %	%
1975	6.562	101	100	841	82	265	54	1.242	114	100	18,9
1976	6.551										
1982	8.708	268	133	1049	152	783	9	1.993	113	160	22,9
1984	8.710	2	133	1068	153	813	7	2.041	48	164	23,4
1985	8.780	70	134	1142	153	887	6	2.188	147	176	24,9
1986	8.026	246	138	1167	155	941	6	2.269	81	183	25,1
1987	8.736	-290	133	1214	165	998	4	2.381	112	192	27,3
1988	8.358	622	143	1250	161	1068	4	2.483	102	200	26,5
1989	8.636	278	147	1312	177	1142	2	2.633	150	212	27,3
1990	10.388	753	158	1390	172	1204		2.766	133	223	26,6
1991	12.016	1.627	183	1420	167	1254		2.841	75	229	23,6
1992	12.826	810	195	1452	163	1301		2.916	75	235	22,7
1993	13.825	1.099	212	1494	158	1356		3.008	92	242	21,6

N.B. : - Al 31.12.1993 risultano n. 292 pensionati di vecchiaia attivi e n. 33 pensionati di invalidita' attivi.

Tale miglioramento della tendenza è ascrivibile, soprattutto, al perdurare del rapporto favorevole tra l'incremento delle posizioni assicurative attive e i trattamenti pensionistici dell'anno 1993.

Lo stanziamento, peraltro, non risulta utilizzato per circa 3,5 miliardi, per effetto, prevalentemente, di slittamento dell'adozione dei provvedimenti di attribuzione di trattamenti pensionistici, per i quali non sono state tempestivamente prodotte le istanze relative o la correlata documentazione, ancorchè in presenza della maturazione del periodo minimo assicurativo richiesto, nonché ad un maggior numero di decessi di pensionati rispetto a quelli originariamente previsti per l'anno 1993.

* *

*

La gestione finanziaria

La gestione finanziaria delle entrate e delle uscite è stata condotta con ottica finalizzata al massimo contenimento delle spese correnti e, in stretta aderenza con le disposizioni normative di cui al D.P.R. 18.12.1979, n° 696, nel rispetto dei limiti di stanziamento dei capitoli di bilancio.

Infatti, come è dato evincere dal Rendiconto Finanziario, gli sfondamenti dei tetti di spesa afferiscono a oneri correlati a maggiori entrate rispetto alle previsioni, ovvero partite di giro che trovano riscontro nelle corrispondenti voci di entrata. Gli oneri per spese e commissioni bancarie sono invece risultati maggiori di quelli previsti, sia per le nuove disposizioni normative sull'imposta di bollo, sia per le commissioni applicate al maggior volume di acquisto di BOT, per miglior rendimento delle disponibilità giacenti presso l'istituto cassiere. In applicazione della legge n° 45/1990 hanno avuto inizio, verso la fine dell'esercizio trasferimenti di somme, per capitale ed interessi, a favore di altre gestioni previdenziali, per effetto di operazioni di ricongiunzione di periodi assicurativi.

LE ENTRATE

Dai dati riportati nel prospetto che segue, considerati in valore assoluto al netto delle partite rettificative, è dato rilevare che i contributi coprono una percentuale complessiva del 66,4% delle entrate correnti (67,1% del 1992), mentre i redditi patrimoniali di competenza concorrono, in misura crescente, (33,6%), ad alimentare la gestione.

	1992		1993	
	importo		importo	
	(milioni)	%	(milioni)	%
1. Contributi soggettivi	57.914	31,4	66.125	31,4
2. Contributi integrativi	53.870	29,3	61.457	29,2
3. Contributi oggettivi	11.693	6,4	12.344	5,8
4. Redditi patrimoniali lordi	60.283	32,8	70.725	33,6
5. Entrate diverse	232	0,1	146	0
	183.992	100,0	210.797	100,0

Contributi soggettivi

L'ammontare dei contributi soggettivi è rapportabile alla quota minima dovuta dagli iscritti nella misura di L. 2.550.000 (L. 2.400.000 per il 1992), ridotta alla metà per gli iscritti di età inferiore ai 35 anni, limitatamente ai primi tre anni di iscrizione, nonché al versamento delle eccedenze a conguaglio nella misura del 7% (3,5% per i neo-iscritti di età inferiore ai 35 anni) sullo scaglione di reddito netto professionale dichiarato ricompreso fra gli importi di L. 36.428.572 e L. 69.900.000 e del 2,1% (1,05% per i neo-iscritti di cui si è detto) sullo scaglione superiore.

L'incremento percentuale del gettito risulta pari al 14,18% rispetto all'esercizio 1992 ed è connesso ai seguenti fattori:

- a) all'anzidetto aumento della misura minima del contributo soggettivo;
- b) all'aumento del reddito medio professionale su scala nazionale, fatto registrare dagli iscritti per l'anno 1992 e dichiarato alla Cassa nel 1993 a mezzo del modello di comunicazione "A/93", passato da L. 92 milioni a L. 93 milioni;
- c) all'incremento del numero degli iscritti e dei pensionati attivi, risultante dal saldo delle variazioni in entrata ed in uscita delle posizioni assicurative.

Peraltro, il discostamento (circa L. 2 miliardi) delle entrate

definitivamente accertate rispetto a quelle definitivamente stimate in sede previsionale discende dai seguenti elementi:

- 1) maggior numero di iscrizioni, anche con effetto retroattivo, con obbligo del versamento del contributo soggettivo;
- 2) afflusso dei versamenti da contribuenti che non hanno proposto domanda di iscrizione, ritenendo di essere automaticamente iscritti alla Cassa, ovvero hanno omissso l'inoltro del modello di comunicazione "A/93", indispensabile per l'accertamento delle entrate;
- 3) afflusso, nel periodo terminale di rilevazione, incidente sulla elaborazione delle proposte di variazione ai dati previsionali del bilancio 1993, di ulteriori modelli di comunicazione "A/93" e di ulteriori versamenti contributivi.

Contributi integrativi

Il totale delle entrate accertate si ricollega al versamento della misura minima di L. 765.000 (L. 720.000 per il 1992) dovuta dai soli iscritti alla Cassa, al versamento, da parte degli stessi iscritti, delle eccedenze a conguaglio costituite dal 2% applicabile all'ammontare del volume di affari I.V.A. superiore a L. 36.000.000, nonchè al versamento della stessa percentuale dovuta sull'intero ammontare del volume di affari I.V.A. dichiarato per l'anno 1992 dagli iscritti agli Albi professionali non tenuti all'iscrizione alla Cassa e dai titolari di trattamenti pensionistici non tenuti al rispetto delle misure minime.

L'incremento percentuale del gettito rispetto a quello dell'esercizio precedente è stato dell'14,1% e dipende, per la gran parte, dall'incremento del totale complessivo del volume di affari I.V.A. dichiarato alla Cassa per il 1992 da tutti i dottori commercialisti iscritti agli Albi, la cui media è stata pari a circa L. 123 milioni.

Detta media, ristretta alla popolazione degli iscritti alla Cassa, ammonta ad oltre L. 167 milioni.

Nella categoria in disamina è affluita anche la somma di L. 2,6 milioni che esprime il recupero residuale dei versamenti dovuti a titolo di 2% sui compensi liquidati per incarichi giudiziari e sindacali prima della vigenza dell'attuale assetto ordinamentale.

Inoltre, il contributo per la copertura delle indennità di maternità, prevista dall'art. 5 della L. n° 379/1990 per le libere professioniste, stabilito da codesta assemblea nella misura indicizzata di £. 18.000, indicata nella stessa legge, ha comportato un gettito di £. 271,6 milioni a fronte di prestazioni per £. 1.963 milioni.

Marca Comune

Il gettito di tale contribuzione, derivante dalla ripartizione, fra le tre Casse previdenziali libero-professionali degli avvocati, dei ragionieri e dei dottori commercialisti, del ricavo della vendita della c.d. "Marca Comune", è stato accertato in L. 12.344 milioni, con un aumento di L. 651 milioni rispetto alla corrispondente entrata dell'esercizio 1992.

Trattasi di incremento pari al 5,6%, imputabile prevalentemente alla variazione della quota di riparto spettante alla nostra Cassa che è passata dal 24,258396% dell'anno 1992 al 25,351416%.

L'entrata in esame, riportata, peraltro, in parte finanziaria per L. 11.666.843.186, trova il proprio correttivo - per i maggiori versamenti effettuati nel 1992, sulla base di ragione di concorrenza, riconosciuta alla Cassa in misura più ampia di quella effettivamente spettante - nella seconda parte del Conto economico, dove sono riportati, tra le "Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio", l'importo di L. 915.179.717 e, tra le "Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza di successivi esercizi", la somma di L. 237.670.586.

L'art. 16 della legge 30.12.1991, n° 414, avente ad oggetto la riforma della Cassa di previdenza dei ragionieri e periti commerciali, entrata in vigore dal 1°1.1992, ha stabilito che il contributo derivante dalla vendita della c.d. "Marca Comune" sia soppresso, per la quota spettante alla

previdenza forense, dal 1°.1.1994 (primo giorno del secondo anno successivo a quello di entrata in vigore della disposizione), per la quota spettante alla nostra Cassa, dal 1°.1.1997 (primo giorno del quinto anno successivo) e, per la previdenza dei ragionieri e periti commerciali, dal 1°.1.1999 (primo giorno del settimo anno successivo).

Redditi patrimoniali

Le entrate in disamina, comprendenti la redditività del patrimonio immobiliare di proprietà della Cassa e dei titoli e depositi dell'Ente, sono state, tenuto conto delle rettifiche riportate nella seconda parte del Conto Economico ed al lordo delle ritenute fiscali, di complessive L. 70,7 miliardi, con un incremento di L. 17,3 miliardi rispetto all'esercizio 1992.

La distribuzione fra le componenti delle entrate complessive ascrive L. 18,2 miliardi ai redditi da fabbricati, con un incremento del 42,7% rispetto all'esercizio precedente, e L. 52,5 miliardi ai redditi dei titoli e depositi, a fronte di L. 47,6 miliardi del 1992.(+ 10,3).

Il saldo algebrico dell'incremento del reddito, derivante dagli affitti degli immobili per il 1993, rispetto al 1992, é stato determinato, in positivo, dall'acquisizione dei fabbricati in Napoli, Nuovo Centro Direzionale Via Lauria, acquistato in data 3.2.1993, per canone complessivo, ricadente nel 1993, di L. 1.739.513.507 (pari al canone complessivo annuo di L. 1.865.572.902, corrispondente al 6,40% del prezzo di acquisto) ed in Roma, Via Mantova n°1, acquistato in data 30.3.1993, per canone complessivo, ricadente nel 1993, di L. 3.373.860.715 (pari al canone complessivo annuo di L. 4.207.954.058, corrispondente al 6,37% del prezzo di acquisto), nonché dall'applicazione ai canoni di locazione in corso dell'indice ISTAT di aggiornamento, ed, in negativo, da situazioni di sfritto locativo, aggravate dalla particolare situazione recessiva del mercato, che ha provocato nuove sfittanze a seguito di cessazione di locazioni non rinnovate (San Giuliano Milanese), ovvero premature cessazioni di rapporti di locazione per recessi motivati da "gravi motivi" (Roma via Marghera, 51 - Uffici in Modena, via